



**Ferrero:  
che dice  
il premier?**

«La Fiat con un'azione eversiva si pone fuori dalla Costituzione italiana». Lo dice Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista, che aggiunge: «Fa bene la Fiom ad andare avanti con le vertenze legali per ripristinare la legalità. Vogliamo sapere cosa ne pensa il governo Monti perché a noi risulta che chi tace acconsente».

**l'Unità**

MARTEDI  
22 NOVEMBRE  
2011

3

Fiom: scelta prevedibile, adesso faccia come Berlusconi. Fassino e Casini: decisione preoccupante

# L'ultimo schiaffo di Marchionne



**Staino**



**migliano l'hanno sottoscritto.**

«Ma l'intesa del 28 giugno, firmata da tutti, è successiva al contratto di Pomigliano e ha sancito l'avvio di una nuova fase nelle relazioni sindacali. Parte dal presupposto che nessun sindacato debba restare escluso dalla contrattazione e dalla concertazione. Di Pomigliano, oltretutto, si era detto e ripetuto fosse un caso circoscritto, non sarebbe diventato il modello di contrattazione aziendale Fiat su scala nazionale. Invece sembra proprio che l'intenzione di Marchionne sia questa, estendere quell'intesa all'intero gruppo, con l'aggravante che non corrisponde ai criteri del contratto nazionale. Credo sarebbe utile una riflessione comune di tutti i sindacati sulla strada da percorrere».

**A che punto è il percorso verso l'unità sindacale?**

«Con Cisl e Uil siamo alla ricerca permanente di punti comuni: auspico che le convergenze possano aumentare sempre di più».

**Il governo Berlusconi, nel caso Fiat come in molti altri, ha assunto un atteggiamento notarile: a Monti e al nuovo esecutivo che cosa chiede la Cgil?**

«Di fare esattamente quello che Berlusconi non ha fatto, di chiedere conto a Fiat di quali siano le prospettive, il piano industriale del gruppo. Sarebbe importante che il nuovo governo, che nasce all'insegna del rigore, del dialogo e dell'equità, cercasse di capire quanto finora non è mai stato chiaro: dove e quando verranno investiti quei 20 miliardi di cui ha parlato Marchionne che stiamo ancora aspettando. Da un governo del dialogo ci attenderemo anche che intervenisse, invitando Marchionne ad avere un atteggiamento diverso, sconsigliandolo dall'assumere un nuovo atto che può produrre solo conflitti in un Paese che, invece, ha sempre più bisogno di coesione per rispondere ai gravi problemi imposti dalla crisi».

**Il timore che Marchionne faccia scuola è reale?**

«Che faccia scuola è tutto da dimostrare, che faccia guai è sicuro. Dico da dimostrare perché Fiat in Italia è un'azienda monopolista, quindi con caratteristiche particolari: in generale, il modello della deregulation è perdente, e rischia di mettere in ginocchio l'impresa stessa».

**Intervista a Vincenzo Scudiere (Cgil)**

## «Un atto grave: tutti i sindacati rispondano insieme»

**Il segretario confederale:** inaccettabile l'esclusione. Monti non segua chi lo ha preceduto Chieda conto di investimenti e piano industriale

**LAURA MATTEUCCI**  
lmatteucci@unita.it

**U**n atto grave, con il quale si apre un capitolo che non fa parte delle relazioni industriali e sindacali di questo Paese. Una conferma del carattere destabilizzante delle scelte che l'azienda continua a compiere».

**Che significa?**

«L'interpretazione che ne diamo noi è che questa decisione, peraltro unilaterale e in questo tipica di Marchionne, punta a fare di Pomigliano l'unico accordo dell'intero gruppo Fiat. Significa estendere un accordo che modifica l'organizzazione del lavoro, impone una stretta in caso di malattia e limitazioni al diritto di sciopero, e significa che si vuole escludere dalla

Fiat un sindacato fortemente rappresentativo come la Fiom Cgil. Sarebbe altrettanto inaccettabile, comunque, se venisse lasciato fuori qualunque altro sindacato: il pluralismo sindacale è un diritto democratico e costituzionale dei lavoratori, che devono continuare ad essere liberi di scegliere e farsi rappresentare dal sindacato che vogliono. Si apre un capitolo nuovo, cui sarebbe importante si rispondesse tutti insieme». Vincenzo Scudiere, che per la Cgil si occupa delle relazioni industriali, commenta l'annuncio di Fiat di disdire tutti gli accordi a partire dal prossimo primo gennaio, data che segnerà anche l'uscita del gruppo da Confindustria. E ricorda che il contratto di Pomigliano, cui ha fatto seguito l'omologo imposto a Mirafiori, non aderisce al sistema confindustriale e dunque non prevede l'elezione dei delegati di fabbrica. Solo i sindacati firmatari possono nominare dei rappresentanti aziendali, ovvero Fim e Uilm. Un'intesa in deroga al contratto nazionale dei metalmeccanici, la cui validità ed esigibilità è stata poi sancita con l'articolo 8 dell'ultima manovra Berlusconi-Tremonti.

**Una risposta comune di Cgil, Cisl e Uil, è questo che auspica? Però i sindacati di Bonanni e Angeletti l'accordo di Po-**